

Tiziano Viganò

# ZHERØ

romanzo per ragazzi



© Mimep-Docete, 2020

ISBN 978-88-8424-588-5

Casa Editrice Mimep-Docete  
via Papa Giovanni XXIII, 2  
20060 Pessano con Bornago (MI)  
tel. 02 95741935; fax 02 95744647  
info@mimep.it; www.mimep.it

A Cecilia e Caterina

*Per ragazzi dagli undici  
agli undici anni e mezzo. O simili.  
Per insegnanti di lettere.  
Per quelli che si chiamano Jo, Micki,  
Ricki, Morris, Pit, McNelly, Vince, Dora,  
Alex, Marc, Marta, Margherita.  
E Barbra, ovviamente.  
Come Barbra Streisand.  
Ma anche Barbara va bene.  
A chiunque altro non so  
se piacerà questa storia.*

Andrea detto Zhero



# Prefazione

**I**n un mondo surreale in cui ogni personaggio è dotato di una dote “speciale” – un vero e proprio superpotere – un ragazzo che appartiene ad una classe scolastica come ce ne sono tante in Italia, ma che si ritrova senza nessuna dote particolare, si interroga sul senso della sua vita. I compagni inizialmente lo chiamano “zhe-ro” proprio per prenderlo in giro e sottolineare la sua insignificanza.

L'apparire di un nuovo personaggio che ha il “potere” di togliere i poteri speciali alle persone con il tocco della mano, costringe il gruppo di amici a tornare alla realtà e li porta a capire che la vera realizzazione di sé avviene mettendo alla prova l'umanità di cui ognuno è fatto, senza bisogno di poteri straordinari.

Nello svolgersi delle vicende narrate emerge il vero valore di ogni persona, smascherando le illusioni che attraggono e poi deludono molti ragazzi.



## Il giorno in cui scomparve mio fratello

Quando mio fratello scomparve per la prima volta, in giardino – perché eravamo nel giardino della nostra casa vicino a Philadelphia – scoppiò il finimondo. Mio padre mi prese tra le braccia e mi gettò in aria, a cento metri da terra, e mi riprese al volo senza che mi rompessi nulla, urlando di gioia; mia madre si accese come una torcia, sempre per la gioia: la vidi diventare paonazza, poi incandescente, quindi accendersi come un gigantesco cerino appena strofinato e ardere sorridente nell'aria come un falò da spiaggia; i suoi occhi erano carboni ardenti e i capelli brillavano di scintille e lapilli che poi svolazzavano facendo capriole nell'aria; mia sorella si liquefece, ovviamente per la gioia. A me, quando arrivai a cento metri da terra, si fermò il cuore, credo per un attimo – per fortuna! – prima di obbedire alla forza di gravità e precipitare nel giardino, dove mi raccolsero le braccia mor-

bide e forti di papà. Stan, il vicino ciccone che vide la scena, stando sdraiato sotto il portico di casa sua, allungò la mano: il suo braccio divenne sottile sottile, superò la siepe che divideva le due proprietà, entrò nel nostro giardino e la mano in cima al braccio strinse vigorosamente quella di mio padre. Anche la moglie di Stan vide la scena e, senza che lei aprisse bocca, tutti udimmo le sue urla di gioia rintronare nelle nostre teste. Tommy, il cucciolo di terrier che avevamo appena acquistato al negozio di animali, si fece giallo, poi verde, infine blu. Credo per lo spavento. Lui, poverino, non capiva che quello era un gran giorno. Sentiva solo un gran chiasso.

Io volevo bene a Marc, mio fratello. Era più piccolo di me di due anni. Lui ne aveva dieci, io dodici. Quel giorno ero l'unico triste della mia famiglia. Per tutto il pomeriggio pensavo che non avrei più rivisto Marc, ma non era così. Quando entrai in casa per togliere altre braciole dal frigo, lo vidi che stava davanti alla TV e smanettava con il telecomando.

– Da dove sei entrato? – gli chiesi.

– Dalla porta – disse.

– Non ti ho visto – gli dissi

– Nessuno mi ha visto – rispose.

E da allora seppi che da quel giorno lui poteva



scompare quando non voleva farsi vedere e ricompariva quando invece voleva che lo vedessero. Ad esempio quando passava sul vialetto di fronte a casa nostra Julie.

Marc diceva che Julie era la sua ragazza. Ma lei non era la ragazza di nessuno. Non poteva essere la ragazza di nessuno. Tutti sapevamo infatti che non restava a lungo in un posto. Veramente anche in un tempo preciso. Andava e veniva come voleva, da una città all'altra, da un anno o un secolo all'altro, in un istante. Adesso c'è, un istante dopo non c'è più. Sei seduto accanto a lei sulle poltroncine rosse del cinema Capitol, ti volti per rubarle un pop corn e lei se n'è andata, magari è là che tiene compagnia a Maria Antonietta oppure mangia con Giulio Cesare. Nella nostra scuola lei è la più brava in storia. Sa cose che nemmeno i professori sanno.

Io però penso che certe cose se le inventi, tanto chi la può smentire?

Il mio miglior amico si chiama Jo. Mi piace giocare con lui a nascondino. Lui passa attraverso i muri come se fossero fatti d'aria ed è difficile trovarlo, infatti cambia sempre nascondiglio. Io però ho trovato un modo per sorprenderlo: non vado a cercarlo, dopo un po' lui si annoia e viene a cercarmi, io mi metto in un angolo, magari nascosto

dietro il divano. Quando vedo la sua testa infilata nel muro da questa parte che scruta di qua e di là io lo becco! Per fortuna non riesce a vedere attraverso i muri. Per vedere cosa c'è dall'altra parte li deve attraversare. Mica facile saper vedere cosa c'è dall'altra parte del muro! Non so se c'è qualcuno capace di farlo! Dovrò informarmi!

Nessun altro vuole giocare con lui a nascondino, perciò è contento di giocare con me. E io con lui. Una volta ho chiesto a Jo di spiegarmi come fa a fare quello che fa. Lui, che non è di troppe parole, mi ha preso per mano e ci siamo lanciati contro un muro. Lui è passato, io no. Se ci penso, mi fa ancora male la testa.

Il compagno che invidio di più si chiama Vince. Non ha bisogno di stare molto sui libri. Gli basta leggerli una volta e sa subito tutto a memoria. Ricorda anche cose che ha letto in prima elementare. Se gli chiedi la prima poesia che abbiamo imparato, lui se la ricorda. I prof gli hanno dato il dizionario da imparare a memoria, così quando durante il tema abbiamo bisogno di un sinonimo, ognuno di noi lo consulta. Abbiamo il permesso dei prof. Lui è gentile, e risponde sempre.

Mi spiace invece per Ricki, il mio compagno di banco. Gli hanno proibito di giocare a basket e a calcio e a football e a ogni altro gioco in cui c'è

da correre. Nella mia scuola non sanno perdere, tutto qui. Sanno che è troppo forte. E allora? Per questo non deve stare in squadra? Non sta mica barando! Se riesce a star dietro a piedi a una Ferrari fino alla quinta marcia è un merito, mica un demerito. Lui ci soffre un po'. Ma poi si sfoga sull'autostrada. Finché non lo obbligheranno a pagare il pedaggio.

Mia madre una volta mi ha raccontato che quando ero piccolo ho tenuto il muso, perché ero arrabbiato, per una settimana intera. Ha pensato che forse quella sarebbe stata la mia dote straordinaria. Anche se non capiva a cosa avrebbe potuto servire. Poi ho smesso di tenere il muso e la faccenda è finita lì. Un'altra volta che ero caduto dalle scale, dal naso m'è uscito un fiume di sangue. Anche allora mia madre ha pensato che forse sarebbe stata quella la mia dote e anche in quel caso sentivo che discuteva con papà perché non riuscivano bene a capire a cosa avrebbe dovuto servire, che mi uscisse un fiume di sangue dal naso.

Un giorno ho dormito per tre giorni. Senza mai svegliarmi. Ho saputo dopo che mia madre era preoccupata perché non voleva credere che quella sarebbe stata la mia dote straordinaria. E infatti non lo è.

Non lo è perché nella mia scuola sono l'unico che non ha ancora la sua dote straordinaria.

# Indice

Il giorno in cui scomparve mio fratello	9
Una specie protetta	14
Dora e i Marshmallow	19
DNA	24
Re Mida	28
Come un pugile	33
Tutti pazzi per Margherita	37
La partita di baseball	43
Uno di noi	47
Incredibile!!!	50
Il concorso	57
I crocus e la farfalla	62
Zhero più Zhero?	66
Qui c'è sotto qualcosa	70
Come un aspirapolvere	75
Il piano	79
Ninja apache e frecce tricolori	85
Il sacrificio di Jo	89
Inizia il conto alla rovescia	94
Dalla padella alla brace	96
Come un puledro	102

onnaħ osiccu omou'ġ ongar	106
Non potrà mai essere la mia ragazza	112
Dovete prendere anche tutti noi!	115
Il mago Houdini	120
La mia vera voce	125
A che vi servo?	129
Ci siamo!	133
Uomini e cactus	138
Alfa e Omega	140
Happy Meal, Mac Flurry, AC-DC e succo di banana	145
Se n'è andata?	151
Epilogo	155